

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI
DOCENTI DI PROGETTAZIONE ICAR/14 15 16

PRO
ARCH

V Forum ProArch

“PER LA QUALITÀ DELLA FORMAZIONE IN ARCHITETTURA”

Palermo, 13/14 novembre 2015

La professione dell'architetto in questi anni è profondamente cambiata in Italia. Sono mutate, per molti aspetti, le competenze necessarie per rispondere alle modalità diverse con cui si realizzano oggi le trasformazioni dell'abitare, peraltro in assenza di un chiaro mandato espresso dalla società civile. A questi cambiamenti non ha corrisposto un aggiornamento dei processi formativi nelle scuole di architettura italiane. I percorsi attuali appaiono spesso inadeguati a cogliere ed interpretare adeguatamente le esigenze di una società in mutamento e delle sue variegate domande professionali e tecniche e, allo stesso tempo, in ritardo rispetto a quanto si riscontra nel quadro delle scuole europee e nel dibattito internazionale sull'architettura.

ProArch ha più volte richiamato la necessità di riconsiderare i contenuti e le modalità della formazione degli architetti in Italia, sollevando interrogativi sulla latitanza di una effettiva domanda di architettura e sulle attuali condizioni del lavoro dell'architetto che vedono un altissimo numero di laureati, una sovrapposizione di competenze con altre figure professionali e una incerta definizione della formazione dei laureati rispetto ai possibili sbocchi professionali, anche in considerazione della attuale severa crisi del settore delle costruzioni.

Oggi la figura dell'architetto come singolo professionista è fortemente ridimensionata, e sostituita dal lavoro in team pluridisciplinari o nelle società di ingegneria. Il rischio è che la complessità delle opere si affronti attraverso una suddivisione delle diverse competenze disciplinari limitando il ruolo, necessario, del progettista come *regista* che indirizza la soluzione di progetto, controllandone poi le fasi e le componenti. L'architetto finisce per venire considerato come uno degli attori e sempre più spesso confinato a compiti parziali, disgiunti

dalle ragioni tecniche, costruttive e impiantistiche così che gli aspetti inerenti la forma invece che accompagnare il percorso delle scelte specialistiche, controllandone spazialmente le ragioni, vengono ridotti a puri apporti di cosmesi. Così, ancora di più, se l'architetto partecipa ad un più ampio processo decisionale di trasformazione della città e dei territori, dove tradizionalmente le questioni della forma vengono collocate al termine di un iter fondato su valutazioni prevalentemente di tipo tecnico-economico. Analogamente il docente-ricercatore di "progettazione" si è trovato in ritardo nell'orientare o rispondere alle tematiche dei grandi programmi di ricerca europea ed internazionale, che pongono in primo piano esigenze di sostenibilità ambientale, risparmio energetico, miglioramenti della mobilità, con un accento sui dispositivi e sulle tecnologie piuttosto che sulle innovazioni auspicabili per costruire visioni di insieme dove considerare, come è indispensabile, strategico il ruolo della forma nella sua capacità di offrire qualità e bellezza.

Questa divisione tra le diverse componenti del progetto di architettura va quindi riconsiderata criticamente, anche nei percorsi formativi, nella direzione di una *maggiore consapevolezza dell'unità del processo di ideazione, che deve comunque richiedere al futuro progettista una conoscenza più approfondita dei vari approcci specialistici*. Solo se viene sviluppata all'interno di una conoscenza unitaria, la differenziazione degli specialismi può risultare interessante per costruire percorsi formativi finalizzati a produrre figure particolari quali quella del tecnico-progettista nelle amministrazioni, nelle sovrintendenze, in alcuni ruoli nel settore delle costruzioni e nei campi della sostenibilità e delle energie, della mobilità, della rigenerazione urbana.

Emerge quindi una complessità e varietà di problemi attorno alla delicata tematica della formazione, che rappresenta oggi una questione aperta e urgente, in particolare, in vista della *riforma europea dell'insegnamento dell'architettura* nelle università, la cui riformulazione è prevista nel 2016. È un indispensabile processo di adeguamento e di riassetto strategico a quasi vent'anni dall'applicazione del "Nuovo Ordinamento" che istituiva i Laboratori di Progettazione Architettonica e sanciva, di fatto, la messa in questione della "Tabella XXX". Alla luce, poi, della più recente applicazione della Leggi 240 e 270, si ritiene opportuno fare il punto sulle ricadute indotte da tale modello didattico nella formazione degli architetti.

Il Forum di Palermo si offre come occasione per ragionare sulla necessità di costruire una **base unitaria della formazione** che orienti e renda riconoscibile, pur all'interno delle variegata identità e specificità territoriali, la definizione di un più chiaro assetto dei percorsi formativi. Percorsi che siano capaci di offrire idonei apparati tecno-disciplinari, ma anche di contribuire allo sviluppo di una sensibilità critica con cui interpretare e risolvere, attraverso il progetto di architettura, le istanze della società e le specificità dei luoghi della contemporaneità.

Si intende mettere in evidenza la necessità di trasferire nell'esercizio del progetto di architettura la piena assunzione di responsabilità nelle diverse forme della trasformazione complessiva dell'abitare, ribadendo l'opportunità di strutturare un percorso di studi diretto a formare un'unica figura professionale di riferimento che abbia le competenze riconosciute per guidare la configurazione dello spazio.

L'obiettivo è, ancora, quello di raccogliere e sistematizzare riflessioni ed esperienze capaci di formulare strategie per la trasformazione dei percorsi formativi e, conseguentemente, dei loro esiti nella creazione di un profilo di architetto in grado di contribuire all'innalzamento della qualità dello spazio abitato.

Sono questioni verso le quali la società ci richiama in termini di offerta di una qualità diffusa, istanze queste che dovranno sollecitare le istituzioni ad attivare provvedimenti capaci di offrire le migliori condizioni per l'ottenimento di tale obiettivo. Certamente la comunità scientifica e universitaria si deve interrogare su quanto è necessario modificare al suo interno per un rinnovamento e una più adeguata offerta formativa. Dal confronto sulle questioni in campo e dalle conseguenti proposte che emergeranno dal dibattito, si dovrà **costruire una base programmatica** per orientare l'azione politica e generare una più diffusa consapevolezza della necessità di una figura adeguatamente formata, culturalmente e tecnicamente, per assolvere i delicati compiti richiesti.

Ci sembra, infatti, sia oggi indispensabile ridefinire i criteri di formazione a partire da più chiare e specifiche responsabilità dell'architetto. È perciò necessario ridefinire il quadro complesso delle conoscenze, calibrando i diversi punti di vista e le "sensibilità" delle varie discipline, con lo scopo di riunificare centralità e competenze differenziate in una idea del progetto di architettura, che sia in grado di riassumere e interpretare, ad un alto livello di qualità, le istanze sociali, economiche e tecniche espresse dalla società civile.

Non vi è dubbio che è essenziale un'azione corale di sensibilizzazione di tutti gli attori che hanno un ruolo istituzionale nella trasformazione e nel governo del territorio. In questo senso, il sostegno dei **luoghi della partecipazione collettiva** e, in particolare quelli dell'informazione e della pubblicistica di settore, possono offrirsi a sostegno di un progetto di cambiamento che si inserisca in un meccanismo complesso sul quale si dovrà intervenire per rimuovere incrostazioni e conservatorismi di vario segno accumulatisi nel tempo.

È questa un'operazione a nostro avviso necessaria e non più derogabile, se è reale la volontà di perseguire obiettivi che assegnano alla qualità dello spazio dell'abitare una condizione determinante per la vita delle nostre comunità.

Il Forum può essere, ancora una volta, un momento cruciale di dibattito e di confronto e un'opportunità per mettere insieme esperienze e responsabilità che hanno ruolo nella società. Vuole essere anche, fuori da ogni ingiungimento, l'occasione per far emergere criticità e problematiche di una realtà che ha per troppo tempo generato varie figure professionali, spesso sovrapposte e confliggenti, non sempre adeguatamente strutturate in un contesto di formazione unitario. Condizione questa tutta italiana, che certamente non contribuisce a un

chiaro riconoscimento di una figura che abbia tutti i requisiti indispensabili per lo svolgimento di un compito così delicato e strategico.

Il titolo del Forum “**Per la qualità della formazione in architettura**” contiene, in estrema sintesi, una molteplicità di questioni che attengono sia ai contenuti, sia alle modalità per delineare un rinnovato profilo dell’iter formativo. Allude anche alle implicazioni che tale formazione genera per la definizione delle competenze della futura figura professionale e quindi ai meccanismi per la sua individuazione e per ogni ulteriore perfezionamento nell’esercizio del suo mandato.

Il quadro problematico del Forum palermitano tiene conto di quanto emerso nel Forum di Roma (novembre 2014) richiamato in apertura, e del rinnovato interesse della società e del legislatore per il raggiungimento di una diffusa “qualità architettonica”.

L’organizzazione del Forum ha individuato tre argomenti che si ritengono fondamentali per la formazione relativa alle discipline del progetto di architettura: su questi ha articolato altrettante sessioni di lavoro che convergeranno in un documento finale.

Ulteriori contributi al dibattito delle sessioni sono attesi dalle risposte e dalle istruttorie che giungeranno attraverso il questionario ProArch dell’**Osservatorio Architettura IT** sulla identità delle Scuole di Architettura in Italia, e dal confronto con le risultanze della **Conferenza europea EAEE** sulle Scuole di Architettura, prevista al Politecnico di Milano nel prossimo agosto.

Sessione 1

CRITERI UNITARI PER LA FORMAZIONE DEL PROGETTISTA

La sessione intende approfondire lo stato attuale dell’insegnamento del progetto di architettura e le prospettive dell’organizzazione e strutturazione degli ordinamenti di studi in campo nazionale. Per questo si ritiene utile operare una ricognizione sul quadro, oggi più che mai complesso ed eterogeneo, in cui operano tutti i corsi di studio accreditati in ambito nazionale. (A tal fine il Forum ProArch di Palermo ritiene importante la presenza della Mostra e l’acquisizione del Questionario-Osservatorio sulle attività delle Scuole di architettura in Italia). I risultati potranno essere messi a confronto anche con le analoghe esperienze internazionali, in particolare quelle europee per le quali è previsto un generale e imminente riassetto. In tal modo si può avviare un processo di conoscenza che, oltre ai dati quantitativi (numero e dislocazione delle Scuole di Architettura, dinamica del numero di studenti iscritti e dei laureati, distribuzione dei CFU in seno ai piani di studio ecc.), possa favorire una riflessione consapevole sulla qualità dell’insegnamento e sulle criticità oggi presenti. Essa tiene necessariamente conto non solo dell’efficacia dei modelli didattici, ma anche della ricerca di un’attrattività basata sulle specificità caratterizzanti delle singole Scuole; e quindi anche, garantendo beninteso un solido apparato di conoscenze fondative per il progetto, di un’efficace differenziazione dei corsi di studio. È, infine, prioritario entrare nel merito di un nodo centrale mai compiutamente risolto: il rapporto tra formazione e professione. Appare infatti strategico interrogarsi sugli strumenti didattici che possano migliorare tale relazione, affidando alle università la costruzione delle basi qualificanti per un esercizio colto della trasformazione del nostro presente fisico. Qui, dunque, s’inserisce l’importante tema del tirocinio (curriculare e post-lauream), che deve certamente assumere diverse articolazioni in rapporto al percorso formativo eliminando distorsioni che spesso ne fanno una pratica priva di un’effettiva utilità. A tal proposito è opportuno valutare le possibilità offerte da altre sperimentazioni didattiche (stages, workshop experience, e-learning ecc.)

La sessione si articolerà intorno alle seguenti questioni:

- Sulla base degli obiettivi qualitativi sopra descritti, come può essere formulata un’articolazione più efficace dei cicli didattici, tenendo conto anche del dibattito sul numero minimo di anni necessari al corso di studi in architettura?
- Quali le articolazioni più efficaci per superare la contrapposizione tra formazione “generalista” e formazioni specialistiche?
- Ritenete che nel complesso gli 11 punti del documento europeo di Bologna, rappresentino ancora un insieme adeguato per le necessità future della formazione dell’architetto in Italia? È opportuno proporre eventuali modifiche?
- Quali strategie e quali azioni possono far riacquistare centralità al progetto di architettura nella variegata articolazione dei corsi di studio?
- Come integrare la didattica tradizionale con differenti meccanismi formativi alla luce anche di nuove procedure analitico-operative (quali BIM etc.) e nuove modalità dell’insegnamento a distanza (e-learning)?

Sessione 2

IL PROGETTO COME PRODOTTO SCIENTIFICO E DI RICERCA

La natura virtuosamente ambigua della disciplina architettonica e del suo farsi tra procedure scientifiche e processi artistici, tra procedure logico deduttive e analogico induttive, necessita la definizione di specifici criteri qualitativi cui riferirsi per una valorizzazione di tale sua particolare natura. Con tale consapevolezza e nel rispetto del ruolo fondamentale che, da sempre, ha la pratica del progetto nella formazione dell'architetto, si ritiene che non sia più derogabile un'azione forte e decisa che porti ad un adeguato riconoscimento del progetto nelle valutazioni scientifiche. Al di là dei risvolti che tale riconoscimento assume nell'ambito strettamente disciplinare, è oggi quanto mai necessario e strategico convogliare energie ed attenzioni affinché tale questione trovi soluzione. Ciò può avvenire confermando la centralità dell'esperienza del progetto (ad esempio tramite ricerche dipartimentali in house, progetti di concorso, progetti svolti nell'ambito professionale) quale testimonianza di particolari sensibilità e competenze rispetto alle problematiche legate alle trasformazioni del territorio, in grado di condurre, da un lato, alle concrete ricadute sul reale e, dall'altro, alla definizione di criteri adeguati e condivisi per una valutazione oggettiva dei prodotti di ricerca progettuale.

La sessione si articolerà intorno alle seguenti questioni:

- Cosa significa fare oggi ricerca in architettura attraverso il progetto?
- Quali i modi di intendere il progetto come strumento e come prodotto della ricerca?
- Come valorizzare l'azione del progettare e i risultati di tale azione all'interno e all'esterno del campo accademico?
- Come valutare il progetto quale prodotto scientifico? Quali i criteri e i parametri per la valutazione dei prodotti scientifici relativi all'architettura?
- È auspicabile l'invio di paper che presentino sinteticamente un'esperienza di ricerca progettuale evidenziandone i caratteri di scientificità.

Sessione 3

QUALITÀ DELLA FIGURA PROFESSIONALE / QUALITÀ DELL'ARCHITETTURA

Le trasformazioni territoriali - intese in senso lato - sono appannaggio, specialmente in Italia, di una eterogenea schiera di figure professionali, (a partire dalla tradizionale compresenza delle figure dell'ingegnere, del geometra, fino alle derive attuali che prospettano le figure dell'agrimensore-paesaggista, del rilevatore-restauratore ecc. Ciò genera confusioni, sovrapposizioni, ingiustificati scambi di ruoli, se non situazioni di totale conflitto.

Questa frammentazione è stata acuita, in tempi recenti, dalla acritica tendenza ad un eccessivo specialismo che ha moltiplicato le figure coinvolte nel progetto. Lo specialismo ha peraltro generato una dispersione del sapere progettuale che, invece dovrebbe definirsi a partire da una visione unitaria. "L'architettura è e resta un meraviglioso processo di sintesi in cui sono coinvolte migliaia di componenti umane" (Alvar Aalto, 1940).

Si ritiene però che il dibattito sempre più insistente sulla qualità dell'architettura, debba essere preliminarmente fondato sulla qualità del progettista (inutile discutere della qualità della architettura, se si sorvola il tema della qualità di chi l'architettura la produce) e quindi viene ad investire la fase formativa. La formazione di progettisti di qualità è evidentemente una condizione fondamentale ed ineliminabile (necessaria seppure non sufficiente) per garantire una qualità architettonica diffusa sul territorio.

Di recente si registrano iniziative legislative che si muovono in questa direzione e quindi è strategico che docenti, dipartimenti ed atenei si offrano come interlocutori per meglio orientare un'azione di revisione delle dinamiche che attengono ai ruoli e alle responsabilità nella trasformazione del territorio.

La sessione si articolerà intorno alle seguenti questioni:

- In che modo la formazione dell'architetto può essere meglio definita in relazione specifica ad un ruolo di garante della qualità?
- In che modo la "naturale" capacità di visione complessiva delle questioni, propria dell'architetto, può essere ulteriormente coltivata e messa in evidenza nella articolazione del progetto formativo?
- In che modo il ruolo dell'architetto può essere riconosciuto come figura di riferimento anche in progetti complessi?
- Quali possono essere oggi le procedure formative più appropriate ed efficaci per restituire al progettista architettonico un ruolo di direzione e di controllo delle scelte architettoniche, di fronte ad una sempre più accentuata parcellizzazione specialistica? Quali competenze disciplinari privilegiare nella formazione del nuovo progettista?

Modalità di presentazione degli abstract

Gli abstract dovranno essere presentati in formato word, dovranno contenere al massimo 3.000 caratteri (spazi inclusi) e specificare titolo, nome dell'autore/i e sessione di riferimento.

Agli abstract potranno essere allegate fino a un massimo di 6 immagini in formato jpeg, 300 dpi, dimensione massima A4.

Gli abstract andranno inviati entro il **15 ottobre** alla segreteria scientifica del convegno, al seguente indirizzo mail: palermo2015.proarch@gmail.com

Entro il 22 ottobre verrà inviata una mail di accettazione del contributo proposto, con l'invito a partecipare e ad effettuare l'iscrizione. Il paper sarà consegnato all'inizio del Forum il 13 novembre.

Scadenze

- 31/07/2015 Pubblicazione e comunicazione della call for abstract
- 15/10/2015 Termine per la consegna degli abstract
- 22/10/2015 Termine per la comunicazione dell'accettazione degli abstract
- 30/10/2015 Scadenza iscrizioni
- 13-14/11/ 2015 Forum di Palermo- presentazione e discussione dei paper

Costi

Costo di iscrizione per la partecipazione al forum, strutturati e f.r.: € 100,00+IVA

Costo di iscrizione per la partecipazione al forum, non strutturati e dottorandi: € 50,00+IVA

Costo per iscrizioni collettive (enti, dipartimenti, centri ricerca): € 600 (IVA esclusa)

Il form per iscriversi al 5° Forum ProArch (Palermo 13-14 novembre 2015) sarà attivo a partire dal 15 settembre presso il sito del Consorzio Futuro in Ricerca <http://www.ciefferre.it/> su di un link dedicato che sarà comunicato entro il 10 settembre.

0 Commenti

Associazione Nazionale Docenti Progettazione Architettonica

1 Entra ▾

♥ Consiglia

🔗 Condividi

Ordina dal migliore ▾



Inizia la discussione...

Commenta per primo.



Realizzato con un Mac